

SERENATE ROMANESCHE

(rielaborazione per coro amatoriale a 4 voci miste di Mariacristina De Santi)

Nei riti nuziali romani la serenata occupava un posto d'onore.

Generalmente "er cascante", l'innamorato, doveva portare la serenata sotto la finestra della sua bella assoldando un cantante accompagnato da un suonatore di chitarra o mandolino. Il cantante doveva interpretare i sentimenti del cascante nel migliore dei modi sostituendosi a lui nella parte dell'innamorato.

La serenata aveva chiaramente un cerimoniale da rispettare e dei luoghi comuni da citare quali "*alla finestra affacciati*", la metafora del nome di un fiore "*nun te scorda' de me*" oppure immagini poetiche riferite alla bellezza della donna amata ispirate alle ottave del Tasso nella sua "*Gerusalemme liberata*".

Le prime due serenate, di matrice esclusivamente popolare, vengono fatte risalire all'inizio del 1700 in quanto se ne ha notizia in alcuni testi dell'epoca. Sicuramente il più celebre scrittore che ne riporta la descrizione fu W. Goethe nel suo famoso "*Viaggio in Italia*". Intorno al 1786 lo scrittore tedesco, interessandosi di canti romaneschi, scriveva: «Il canto con cui il popolo romano ama intrattenersi è una specie di canto fermo con passaggi di tono che si possono trascrivere graficamente. Esso abitualmente risuona all'ora del tramonto e a notte avanzata... Appena il popolo si sente libero si rallegra con questa musica... Una fanciulla apre la sua finestra, un carrettiere passa con il suo carretto, un operaio esce di casa o torna dal lavoro; tutti emettono questo canto».

Le successive serenate sono invece d'autore sia per quanto riguarda i testi che le musiche, alcune delle quali composte per lo storico appuntamento della notte di S. Giovanni (23 giugno), tradizionale appuntamento della canzone romana dal 1891 al 1931. L'ultima "*La romanina*" è stata invece composta da autori specializzati in canzoni regionali, cioè non romani di nascita, secondo lo stile del moderno genere valzer.

Come te posso ama' (anonimo)

Serenata (anonimo)

Alla finestra affaccete (anonimo)

Affaccete Nunziata

testo di Nino Ilari e musica di Antonio Guida

fu la canzone più bella iscritta nel 1893 al concorso di San Giovanni

E' bello fa' l'amore a primavera

testo di Augusto Terenzi e musica di L. A. Luzzi 1886

Nun te scorda' de me

testo di Orazio Giustiniani e musica di Ulderico Ferrarini

La romanina

Testo di Giuseppe e Renato Micheli, musica di Eldo Di Lazzaro 1937